



Il Papa Benedetto XVI in visita ai terremotati a Rovereto sulla Secchia FOTO DI CARLO FERRARO/ANSA

Il Papa in Emilia «Farò di tutto per aiutarvi»

● **Benedetto XVI a Rovereto di Novi dove ha perso la vita il parroco don Ivan Martini**

CHIARA AFFRONTÉ
INVIATA A ROVERETO DI NOVI (MO)

«Siamo disastriati, abbiamo voglia di lavorare, abbiamo bisogno di collaborazione, sul serio, di una burocrazia snella. E poi ci manca tanto don Ivan...». Il lavoro è la prima richiesta, urgente, che arriva a Papa Benedetto XVI nel giorno della sua visita a Rovereto di Novi, il paesino del Modenese dove il Santo Padre ha deciso di incontrare un pezzo di Emilia terremotata. Lavoro che significa ripartire e smettere di avere paura, ricostruirsi un'identità solo all'apparenza sbriciolata insieme a case, aziende, chiese. A chiederlo è la gente, con una lettera privata consegnata nelle mani del papa proprio davanti alla chiesa di Santa Caterina di Alessandria, dove ha perso la vita don Ivan Martini, parroco amato e conosciuto da tutti. Che per andare a recuperare una statua della Madonna, cara dai cittadini, ha perso la vita in un crollo della sua chiesa.

Proprio lì, davanti a quella chiesa che quasi certamente dovrà essere abbattuta, è iniziata la visita di Benedetto XVI. «Farò di tutto per aiutarvi, prego per voi sempre», le sue parole dopo qualche minuto di raccoglimento, prima di spostarsi fuori dalla zona rossa, nel palco allestito dalla protezione civile per questa visita. Molto voluta dal Papa, a maggior ragione dopo «che la prova è diventata più dura». Le case sono crollate, ma i «cuori sono senza crepe», sottolinea il Santo Padre, facendo sue le parole semplici e profonde di un bimbo, ripetute dal palco anche dall'arcivescovo di Bologna Carlo Caffarra. E i bimbi, insieme alla voglia di ricostruzione, sono un simbolo di questa visita

...
Anche se lo spazio è piccolo, alcune migliaia di persone sono riuscite ad avvicinarsi

papale, che il presidente della Regione Vasco Errani ha definito «confortante». Sei famiglie hanno reso omaggio al Santo Padre. Ma i bambini sono tutt'intorno: testimoni del futuro che non può prescindere dalle scuole per la ricostruzione. Errani l'ha ribadito: «Prima di tutto le scuole», e poi «ripresa in sicurezza del lavoro e delle attività produttive».

Anche se lo spazio allestito per la visita di Ratzinger è piccolo, qualche migliaia di persone è riuscita ad avvicinarsi. E, a cose fatte, il sindaco di Novi Luisa Turci è soddisfatta: «Ero molto preoccupata per questioni di sicurezza, ma adesso sono contenta: questo incontro mi ha dato speranza, anche, guardando il paese distrutto, la paura di non riuscire a farcela è tanta». Il Papa nel suo saluto ha citato il Salmo 46 che parla della terra che trema ma di cui non bisogna avere timore perché «Dio è per noi rifugio e fortezza»: «Non siete e non sarete soli», la promessa - «La Chiesa vi sarà vicina con la sua preghiera e l'aiuto concreto delle sue organizzazioni, in particolare della Caritas». La speranza che le promesse si traducano in atti è nei cuori di tutti: «Mi auguro sia davvero così», riferisce un'educatrice del campo giochi di Rovereto. Perché una cosa è certa, e il Papa la ricorda: «Voi siete gente che tutti gli italiani stimano per la vostra umanità e socievolezza, per la laboriosità unita alla giovialità».

Chi è arrivato fin lì è contento: «Ci aspettavamo un discorso più formale e invece c'è stata tanta umanità nelle sue parole», dicono Marcello e Claudia. E anche Kholi, indiano di religione indu, da 18 anni in Italia, che nel sisma ha perso la casa, sorride: «Mi piace questo Papa e anche se la sua non è la mia religione, oggi, con mia moglie, volevo essere qui».

Pompei, sette nuovi bandi per le domus a rischio crolli

● **Il ministro Fabrizio Barca assicura: «Entro l'estate nell'area archeologica avremo i primi risultati»**

JOLANDA BUFALINI
ROMA

C'è Pompei con le sue disavventure, al cui proposito il ministro Fabrizio Barca assicura: «Ci attendiamo risultati già entro l'estate», precisando: «Si tratta di ripartire da una effettiva ristrutturazione con materiali e con metodi che l'Italia sa attuare ma che spesso non ha saputo mettere in pratica. Dobbiamo dimostrare al mondo che questo patrimonio straordinario che ci è stato dato, ce lo meritiamo». I risultati che Barca attende li spiegano il ministro Lorenzo Ornaghi e il segretario generale del Mibac Antonia Pasqua Recchia: sono in arrivo 7 nuovi bandi per le Domus a rischio, tre dei quali partiranno entro luglio, quattro entro dicembre, progetti che si aggiungono ai cinque già partiti e in fase di valutazione, quattro dei quali sulle domus a rischio, uno sul dissesto idrogeologico dell'area. Pompei, con i suoi 2 milioni e mezzo di visitatori l'anno, giustifica l'accelerazione degli investimenti nella zona archeologica, sono 120 le imprese italiane che hanno presentato le loro offerte.

C'è un altro gigantesco problema: l'immenso patrimonio storico artistico del Sud potrebbe costituire una risorsa importante per turismo ed economia locale, invece, in assenza di risorse ma, prima ancora, di progettualità e di attenzione, non attira visitatori e, in una spirale negativa, si degrada. Nasce da questi presupposti "Mumex, poli museali d'eccellenza nel Mezzogiorno". «Quando si cambia registro - spiega Fabrizio Barca - si incontrano dei compagni di viaggio». Mumex è nato nel 2008, prima che si insediassero un ministro per la coesione territoriale, ma sulla base di presupposti apprezzati nel «nuovo registro»: prima il progetto, poi i soldi, collaborazione fra ministero per i Beni culturali e quello per la Coesione territoriale, un braccio operativo che

...
Piano per riqualificare i musei del Mezzogiorno Pronti 111 milioni



Il Museo archeologico di Napoli FOTO ANSA

è Invitalia. E, *last but not least*, l'impegno: non un euro deve finire nel circuito dell'economia della criminalità organizzata. Mumex ha ricevuto un impulso decisivo dal governo Monti, il cui lavoro ha consentito di sbloccare, sottolinea Barca, il 75% dei fondi Fas.

Ne sono nati progetti (21 quelli selezionati, 17 quelli accolti per fattibilità) per 300 milioni di euro, di cui gli interventi presentati ieri nella ex chiesa di Santa Marta, oltre che dal Mibac, dagli economisti Alessandro e Paolo Leon e da Domenico Arcuri (Invitalia), costituiscono circa un terzo: 111 milioni finanziati dal Cipe (23 marzo 2012) e dall'atto di reindirizzamento del Piano di azione e coesione per il Mezzogiorno dell'11 maggio 2012. Le realtà interessate: Palermo (11 milioni), Siracusa e Ragusa (14 milioni), Trapani (10 milioni), Castel del Monte, in Puglia (3 milioni), Taranto (17 milioni), Sibari (23 milioni), Museo archeologico nazionale di Napoli (15 milioni), Museo di Capodimonte (7 milioni).

A Palermo si mira all'integrazione dei musei, l'archeologico Salinas, l'arte moderna a palazzo Belmonte Riso, la galleria di palazzo Abatellis, l'Oratorio dei Bianchi, palazzo Mirto e il Reale albergo delle povere, con una operazione di riqualificazione urbana delle aree limitrofe, in modo da favorire un *petit tour* fra strade, palazzi e mercati della città. A Sibari sarà l'apertura di nuovi spazi espositivi e di nuovi percorsi archeologici. A Taranto gli interventi mirano a costituire, fra museo e percorsi, il Polo internazionale dell'archeologia della Magna Grecia. A Castel del Monte si comincia dall'eliminazione dell'anello di asfalto che circonda il castello federiciano. A Napoli opere di rafforzamento strutturale e di nuovo *concept* museale.

Dalai Lama a Palazzo Marino Pisapia: tra noi grande amicizia

LAURA MATTEUCCI
MILANO

Una *lectio brevis* davanti al Consiglio comunale riunito, una più corposa agli studenti delle università lombarde, e mezz'ora di *vis-à-vis* con il sindaco Pisapia, che gli ha offerto il Sigillo della città di Milano. La prima delle tre giornate milanesi del Dalai Lama, in visita in Italia (è già stato tra i terremotati dell'Emilia) basta da sola ad archiviare le polemiche sulla cittadinanza onoraria promessa e ritirata per le pressioni cinesi. La massima autorità spirituale del buddismo tibetano, al secolo Tenzin Gyatso, non solo non si sarebbe risentito per il mancato conferimento, ma avrebbe an-

zi riconosciuto che è «stato fatto tutto quello che si poteva fare». L'atmosfera a Palazzo Marino è assai rilassata: il Dalai Lama e il sindaco siedono vicini, scherzano, parlano dell'Asia e il primo sistema il microfono al secondo. Sui rapporti con la Cina, comunque, il leader buddista torna nel pomeriggio, per ricordare che il metodo della non violenza non significa accettare immobili le azioni negative, come quelle dei comunisti cinesi contro la causa tibetana. «Fanno tante cose negative - dice - noi ci opponiamo con veemenza, ma anche con preoccupazione, compassione e affetto per loro perché sono azioni distruttive anche per loro. Il perdono non è dimenticare l'azione negativa, occorre metter-



Il Dalai Lama e il sindaco di Milano, Pisapia FOTO DI DANIEL DAL ZENARO/ANSA

si in relazione con le persone». «Bisogna stare attenti - prosegue - perché con un atteggiamento di estrema umiltà è possibile che qualcuno si prenda gioco di noi e ci danneggi di più. Occorre distinguere la persona dall'azione negati-

va. La seconda va ostacolata, ma non con odio verso la prima».

Nei giorni più difficili per l'Unione europea, il 77enne Premio Nobel per la Pace (1989) cita l'Europa come un esempio degli «incredibili sviluppi dell'attitu-

dine alla pace» che hanno caratterizzato la seconda metà del XX secolo. «Nella prima parte del secolo - dice - la gente aveva un senso nazionalistico molto più forte, così come l'idea di "noi" e "l'altro". Tedeschi e francesi si sentivano nemici, oggi hanno sviluppato un sistema militare di difesa comune. Le generazioni giovani si sentono tra loro vicini di casa. È un cambiamento radicale».

Un accenno alla crisi che attraversa il mondo, allo «sviluppo materiale troppo spinto» che ha caratterizzato gli ultimi decenni, e una picconata ad ogni fondamentalismo e integralismo religioso: «Ogni religione va rispettata, così come vanno rispettati allo stesso modo i non credenti», dice il Dalai Lama. Un concetto di tolleranza che esprime anche Pisapia, ricordando che a Milano «vivono persone di 170 Paesi diversi: ebrei, musulmani, cristiani, buddisti, induisti. La nostra Costituzione lo dice apertamente: tutte le confessioni religiose sono egualmente libere davanti alla legge».